



# «Ustica, la politica non poteva non sapere»

Mancuso: «La catena delle informazioni fu spezzata». La strage 26 anni fa  
Domani il relitto del velivolo a Bologna, Bonfietti invita i cittadini ad accoglierlo

**USTICA, 26 ANNI DOPO** Lungo e lento viaggio di ritorno per l'aereo che il 27 giugno fu abbattuto nel cielo di Ustica nel corso di un'azione di guerra non dichiarata. L'arrivo domani mattina, ad accoglierlo ci sarà anche il sindaco. Il museo della memoria pronto tra un anno

■ di Antonella Cardone / Bologna

«È difficile immaginare che la catena delle informazioni sulla strage di Ustica possa essersi spezzata senza investire il livello politico». È il parere di Libero Mancuso, ex magistrato a Bologna, ora assessore della giunta Cofferati. Mancuso è intervenuto, in rappre-

sentanza del Comune, alla presentazione delle iniziative che martedì ricorderanno il 26° anniversario della strage. Anche se il momento più significativo del ricordo sarà domani, quando arriverà a Bologna il relitto del Dc9 Itavia, partito da Bologna per Pa-

lermo e precipitato in mare il 27 giugno 1980. «Guardando il processo - ha aggiunto Mancuso - e al silenzio dei testimoni e delle autorità militari io sono convinto che si sia trattato di un atto di terrorismo. Il ritorno dell'aereo deve essere un riappropriarsi della

memoria delle nostre tragedie. Questa città è stata duramente colpita, ma ha saputo sempre reagire con una solidarietà di popolo unica per il mondo intero».

# «Ustica fu un vero atto di terrorismo»

Martedì il ventiseiesimo anniversario della strage (81 morti). Mancuso: «La politica non poteva ignorare»

■ di Antonella Cardone / Bologna

**APPUNTAMENTO NEL 2007** Sarà inaugurato il 27 giugno 2007, nel 27° anniversario della strage di Ustica, il Museo della memoria di via Saliceto che ospiterà il relitto del Dc 9

Itavia. Quel che resta dell'aereo, precipitato in mare dopo essere finito nel bel mezzo

di un'azione di guerra non dichiarata, arriverà a Bologna domani: l'appuntamento è alle 11.30 nella caserma dei vigili del fuoco di via Aposazza 1, punto di arrivo del convoglio che trasporta il relitto fino ad oggi conservato a Pratica di Mare. Otto camion e sei Tir da trasporto eccezionale riporteranno in città i più di 200 frammenti della fusoliera, delle ali, dei motori, e

gli effetti personali delle vittime. Il trasloco in via di Saliceto comincerà già martedì. Il primo pezzo a prendere posto nel futuro museo sarà quello più ingombrante, la coda larga più di undici metri e alta quasi otto, recuperata praticamente intatta. Sarà calata con una gru dal tetto, rimasto scopercchiato proprio per questa ragione. «Quel relitto è simbolicamente la ricostruzione delle nostre battaglie - spiega la presidente dell'associazione delle vittime, Daria

Bonfietti - e vederlo ci dà la forza per continuare la nostra battaglia: in tempo di pace un aereo civile è

stato abbattuto. Perché non ci dicono chi è stato? Vogliamo sapere tutta la verità, è un problema di dignità». Se l'inchiesta del giudice Rosario Priore stabilì cosa era accaduto davvero nei cieli di Ustica quel 27 giugno 1980, c'è ancora l'impegno sui processi per alto tradimento ai vertici dell'aeronautica, accu-

Quattordici veicoli trasporteranno i pezzi del velivolo e gli effetti personali



## delle vittime

sati di non aver rivelato quello che sapevano sui fatti. «Nel primo grado di giudizio - racconta la Bonfietti - sono stati assolti per prescrizione, un modo implicito per riconoscere l'alto tradimento. Nel secondo grado, sono stati assolti per insufficienza di prove, una sanzione altrettanto esplicita». Poi nel gennaio 2005 il Parlamento cancella il reato di alto tradimento, che rimane tale solo se attuato con le armi e la violenza, e non con l'omertà. Sembra non ci sia più nulla da fare per trovare i colpevoli italiani di omissione di informazioni, ma, prosegue la presidente dell'associazione "il Governo ha dato mandato all'Avvocatura dello Stato di procedere con i ricorsi su questo tema. Insomma, il caso Ustica è ridiventato un problema

politico: solo se il Governo si attiverà nei confronti dei paesi alleati e si farà dare risposte alle rogatorie si potrà giungere a tutta la verità. Quindi arrivare a un processo per strage».

Perché c'è un altro fronte: la legge 206 del 2004 sulle vittime «del terrorismo e delle stragi ad esso correlato», da cui sono stati esclusi i casi di Ustica e della Uno bianca. «Quando ero senatrice c'è stata una battaglia durissima su questo. Il giudice Priore ha scritto chiaramente che a Ustica c'è stato un atto di guerra non dichiarato, sul fatto che fosse un atto di terrorismo internazionale c'è ancora un punto interrogativo, dipende da chi sono gli amici e i nemici». Ma intanto riconoscere gli stessi diritti ai familiari delle vittime di Ustica è «una questione di principio - rincarare l'ex senatrice - per questo chiedo che almeno i parlamentari di questa regione ripresentino il disegno di legge sulla parificazione».

Una sponda si trova già in Libero Mancuso, ex magistrato oggi assessore nella Giunta Cofferati: «Si è trattato di un atto terroristico, seppur rivolto altrove», è convinto Mancuso, che ricorda il 2 agosto dello stesso anno: la strage della stazione «doveva servire a nascondere un'altra», afferma riferendosi all'ipotesi che l'attentato a Bologna servisse a foraggiare l'idea di un escalation di terrore mirata ai servizi di trasporto. In quel caso come per Ustica «ritengo difficile immaginare - chiude l'assessore riferendosi ai depistaggi - che una catena di informazioni si sia spezzata senza investire un livello politico».